

## Prefazione

Il senso di Annalisa per il racconto. Mi viene immediato questo titolo pensando a una recensione di *Skyline*. Ho imparato a conoscere negli anni la scrittura di Annalisa Bruni e quello sguardo speciale con cui entra nelle storie. Una vocazione, un talento non comune per la forma 'racconto' che a volte lei ha sentito come un limite, ma che di fatto è un 'senso speciale', raro, in un momento storico in cui la narrativa contemporanea brulica di parole a raffica e romanzi-valanga, che spesso seppelliscono il lettore, invece di farlo sognare.

In *Skyline*, come in altre opere, Annalisa Bruni dimostra questa dote speciale, accompagnando con la sua penna dentro piccoli mondi compiuti, racchiusi nell'arco di una narrazione.

Osserva, analizza, mostra, racconta singoli universi che incrociano fantasia e realtà, spunti di cronaca, suggestioni letterarie, vita vissuta. Scorrono i suoi racconti, conducono in luoghi e non-luoghi che diventano quell'altrove dove è stimolante perdersi, per qualche momento. Come ogni buon libro dovrebbe riuscire a fare.

Il tocco è lieve, incisivo, essenziale, lo sguardo chirurgico, l'ironia sottile, sempre presente. Uno stile che sollecita molte corde, fa riflettere.

Da *Eyre vs Brontë*, il racconto scelto per aprire la raccolta, originale dissertazione su un pilastro della lettera-

tura, *Jane Eyre* di Charlotte Brontë. Come le sarà venuto in mente di mettere una contro l'altra in scena l'eroina di un romanzo e la sua autrice? Ecco qui 'il senso' di Annalisa per il racconto. E per il colpo di scena, che poi di ogni racconto è il cuore pulsante.

*Voglio solo vivere*, il deserto nella vita matrimoniale di una donna, la voglia di libertà, la fatica femminile per affermarsi in ogni ambito. Il tema della relazione è terreno privilegiato su cui si muove la scrittura di Annalisa Bruni. Che entra nella coppia, seziona, mostra dettagli, sfaccettature, crepe. Dove inizia la violenza? Quando? In *Senza lacrime cattive* esplose un'escalation imprevedibile, che porta alla liberazione. Il dolore, la sofferenza, servono anche a questo: liberarsi, ripartire. E *Contraddizioni* in cui l'ironia graffiante di Annalisa Bruni emerge prepotentemente e traccia un gustoso (impietoso) affresco su 'famosse scrittrici' che tutti prima o poi abbiamo avuto la sventura di incrociare. La denuncia corre sul filo di *Snaturata*: medici da dimenticare, una sanità piena di falle e le donne a farne le spese. Ingiustizie, prepotenza, arroganza minano le giornate di ognuno di noi. Ecco che la scrittura può diventare denuncia e vendetta più di cause legali o scenate.

Annalisa Bruni usa la penna anche come impegno collettivo, azione sociale, smaschera ipocrisie e personaggi che si macchiano di abusi. *Skyline* chiude la raccolta. Atto d'amore dell'autrice verso il territorio veneziano, approdo e punto di riferimento della sua vita. La ricerca di Annalisa fruga dentro ambiti molto diversi, ricostruisce lo 'skyline' di persone e situazioni. Non giudica, però smaschera. E lascia al lettore l'ultima parola.

Francesca Visentin